

Brescia Oggi

Cauto Cantiere Autolimitazione

ALL' EX OMB Aperto il nuovo hub con l' organizzazione indirizzata alla distribuzione di generi di prima necessità

In fila per un pacco di pasta Il primo aiuto per 120 famiglie

I volontari della Croce Rossa non hanno respinto nessuno Le storie di chi è scappato e di chi fa fatica ad andare avanti

In fila per un pacco con pasta, riso, olio, scatolette, plasmon, latte, succhi, merendine, prodotti per l' igiene. Tante donne, tanti bambini, tanti occhi tristi, qualche sorriso infantile. Tante lacrime nel raccontare e nell' ascoltare storie terribili.

Sono circa 120 le famiglie ucraine che ieri si sono presentate al magazzino nell' ex Omb, piazzale del terminal metrò di Sant' Eufemia, per ricevere i viveri della rete coordinata dal Comune di Brescia fra Caritas, Mare Mosso-Cauto, Croce Bianca, Banco Alimentare, con gestione della Croce Rossa.

Ieri la prima giornata, oggi la seconda, ore 9-16. Poi si va al prossimo week end per i nuovi, a tra quindici giorni già prenotati per quelli di ieri. I volontari con giubbotto rosso erano una ventina. Dovevano fare i turni ma quasi tutti, compresa la presidente Carolina David, vista la ressa si sono fermati per l' intero arco orario.

C' era chi stava all' ingresso a smistare, a controllare, chi prendeva i dati per il futuro (persino su diete e intolleranze), chi consegnava gli scatoloni e i sacchi verdi. E qualcuno poi ha dovuto mettersi a preparare le confezioni per oggi perché quelle predisposte non sarebbero bastate. A questo proposito tre raccomandazioni vengono fatte da David. «Oggi abbiamo alla fine accolto tutti. Ma è importante ribadire che i beneficiari sono solo i residenti nella città di Brescia, che occorrono i documenti-passaporto, segnalazione della questura, tessera sanitaria-, che non serve venire con figli al seguito, basta il foglio della questura con i famigliari dichiarati. Non potremo più derogare, altrimenti i viveri non basteranno. In parecchi non avevano la documentazione, poi sono comparse persone dalle valli, dalla Bassa mentre purtroppo l' impegno è comunale».

Quanti hanno portato il loro sos stavano tutti in famiglia o in una parrocchia. A sottolineare ancora una volta la contraddizione fra chi nei Cas o nei Sai ha alloggio, vitto e servizi, cash giornaliero, e chi sta dai parenti senza nessun aiuto se non quello di conoscenti, parrocchiani.

Per fortuna sui mezzi pubblici cittadini non si paga l' abbonamento e coloro che non potevano disporre di un passaggio in auto hanno potuto prendere la metropolitana vicina, trascinandosi i pesi, lo scatolone standard per tre persone, in più, ove necessario, la sportina per gli 0-3 anni.

Si sono sentite storie diverse, accomunate dal dolore.

Iryna sta ospitando mamma e figlia scappate da Sumy, Olha e Kateryna. E' a Brescia da 18 anni, lavorava



Brescia Oggi

Cauto Cantiere Autolimitazione

in un' azienda che ha chiuso e adesso è occupata in un' impresa di pulizie. «Non è un gran salario per andare avanti- dice- Alla bambina dovrei dare carne e verdura, ma costano, a noi nessuno ci pensa, solo alcuni amici italiani, e la scuola per i quaderni».

Haluska è senza lavoro, perché la signora a cui badava è in una Rsa, sta cercando. Ma con lei stanno la figlia e due nipoti. «Un italiano ci ha dato la casa ma per il resto, come facciamo? Gli unici sostegni si sono visti dalle due scuole, che hanno offerto anche lo psicologo, e ora da questo centro per il cibo. Abbiamo bisogno di tutto, sono arrivati in tre con uno zaino.

Lo psicologo servirebbe anche per mia figlia che impazzisce ogni volta che sente una sirena».

Andrea, 15 anni, è qui da due mesi e studia in dad con la sua scuola vicino a Kiev, ma sa già parlare abbastanza bene l' italiano. Sta in una parrocchia; l' intento dell' assessorato comunale di Marco Fenaroli è proprio quello di dare una mano ai nuclei famigliari e alle parrocchie che li alloggiano, e sono tutti affaticati dalla lunga durata.

Andrea si è presentato ieri con la mamma, la nonna, lo zio. «Ma il mio papà è rimasto là» sospira il ragazzino.

«Le vediamo spaesate, con la paura ancora negli sguardi, alcune sono malate. Hanno lasciato spesso i figli più grandi e il marito sotto le bombe.

Come possono sentirsi? Oggi abbiamo fatto tutto quanto potevamo. Primo giorno che servirà ad aggiustare il tiro. Comunque il bisogno è emerso tutto», sottolinea Carolina David, riferendo che qualcuna che non aveva diritto per vari motivi è stata dirottata sulla Croce Rossa direttamente.

.